

# LAZIO Sette

Inserito di **Avvenire**

**Antonio Bicchi, esperto di robotica racconta il futuro**

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

## Previste tre possibilità per andare in pensione

Nel mese di dicembre 2021 troviamo in scadenza alcune opportunità di uscita anticipata dal mondo del lavoro come Quota 100, Opzione donna e Ape sociale. Quota 100 non verrà più rinnovata per il 2022, così ormai sembra certo, mentre per Opzione Donna e Ape Sociale siamo in attesa di capire se verranno prorogate. Per Quota 100 si devono avere 62 anni di età anagrafica e 38 anni di contribuzione. Tali requisiti devono essere maturati entro e non oltre il 31/12/2021. Manterranno quindi la possibilità, anche per l'anno prossimo, di potervi accedere, coloro che hanno maturato o matureranno i requisiti entro il 2021 fino ad esaurimento dei fondi. Le donne possono accedere a pensione con 58 anni di età anagrafica e 35 anni di contribuzione e una finestra di 12 mesi prima di percepire il primo pagamento pensionistico. Per le lavoratrici autonome invece si necessita di 59 anni di età anagrafica e 18 mesi di finestra di attesa. L'Ape è un anticipo pensionistico. Dà la possibilità a chi ha 63 anni di andare in pensione prima rispetto alle condizioni imposte con la legge Fornero. È erogato per 12 mesi direttamente dall'Inps, pari alla pensione certificata al momento della richiesta, ma non potrà essere superiore a 1500 euro lordi. Le condizioni sono molteplici ed articolate, conviene verificarle tramite un Patronato per fare domanda.  
**Domitilla Montori**  
patronato Latina ed Aprilia

## l'editoriale

**Con il rilancio dell'economia in tutto il Paese rinasce la fiducia**

DI SILVIO ROSSIGNOLI \*

I risultati della ricerca BenVivere pubblicata da Avvenire mostrano in maniera evidente il balzo in avanti compiuto dal Centro Sud che accorcia le distanze dalle province del Centro Nord. Premesso che per ovvi motivi queste ultime rimangono di gran lunga quelle in cui qualità della vita e benessere primeggiano rispetto al resto d'Italia, il risultato ottenuto dal Centro Sud è in netta controtendenza e merita un'analisi più approfondita. Innanzitutto, guardando i risultati con un occhio puntato all'economia, questo testimonia ancora una volta la vivacità, nonostante tutto, della voglia di fare del nostro Paese. Una vivacità che ha permesso di ottenere nuova linfa lavorativa anche nelle zone del Sud Italia, nonostante la grave crisi dovuta alla pandemia. Anzi, probabilmente la stessa è stata uno sprone ulteriore ad andare avanti con maggiore forza, proprio per dare una risposta vigorosa a quanto subito in pieno lockdown e intraprendere una ripresa, seppur tra mille difficoltà. Se però questa vivacità venisse accompagnata anche da una serie di investimenti mirati a quelle infrastrutture materiali e immateriali di cui il Centro Sud del nostro Paese tanto necessita, allora potremmo assistere finalmente alla creazione di un sistema fertile duraturo per l'economia di tutta la nazione e non solo di una parte di essa. Pertanto diventa oggi più che mai indispensabile utilizzare al meglio le risorse del PNRR che dovranno andare a colmare il gap ancora molto ampio tra Nord e Sud. La capacità dei nostri amministratori si andrà a misurare con quello che sapranno concretamente realizzare con l'enorme mole di Fondi a disposizione. Ricordiamo infatti che stiamo parlando di 192,5 miliardi di euro di derivazione europea, cui si sommano i 30,6 miliardi del Fondo complementare con il quale il Governo ha integrato il PNRR avvalendosi di risorse nazionali. Una occasione unica, quindi, che non possiamo fallire e che potrebbe permettere al nostro Paese di fare uno scatto in avanti per creare ricchezza, lavoro e occupazione. Una opportunità per ridurre o, ci auguriamo, azzerare finalmente il divario attuale nei confronti dei Paesi più industrializzati d'Europa e del mondo. Una elevata qualità della vita è strettamente correlata ad una economia florida, dove la disoccupazione è ridotta ai minimi termini. Solo attraverso una importante crescita economica del nostro Paese, beninteso da Nord a Sud, potremo auspicare ad avere un innalzamento generalizzato della qualità della vita. Dopo periodi di grandi crisi nascono spesso situazioni di riscatto. È quello che il nostro Paese ha già cominciato a far vedere, nell'atteggiamento e nella voglia di rivalsa tipica degli italiani. È la storia che ce lo insegna, lo abbiamo visto nello sport così come nel mondo imprenditoriale. Il PNRR può essere lo strumento giusto al momento giusto per ridare fiducia a tutto il Paese.

\* presidente Federlazio

*Il report di Avvenire che fotografa il benessere della società italiana, Rieti è la città che ha migliorato di più*

DI SIMONE CIAMPANELLA

Un viaggio tra i territori del Paese per scoprire cosa li renda ideali per trascorrere la vita. Lo racconta il rapporto BenVivere presentato il 24 settembre da Avvenire in occasione del Festival nazionale dell'economia civile a Firenze. Per il terzo anno consecutivo il quotidiano assieme alla Scuola di economia civile e al contributo di Federkasse partecipa al dibattito socio-economico italiano proponendo una rappresentazione del benessere innovativa. Per misurare la felicità di individui e comunità non basta considerare la crescita delle dotazioni monetarie o dei beni e servizi consumati. Le analisi condotte da Avvenire includono il concetto di generatività, ovvero l'incontro tra creatività e cura del benessere altrui. A questa parola chiave lo studio connette la resilienza, la capacità dei territori di affrontare la crisi della pandemia. Dagli indicatori della classifica generale sono stati separati quelli utili a redigere una seconda dedicata alla generatività e quelli per una lettura sulla resilienza nelle province. Il Lazio si allinea al resto del centro Italia e al meridione in un miglioramento rispetto all'edizione precedente. A livello regionale la classifica generale vede Roma arretrare alla 44ª posizione con decremento di -0,21%, Rieti ha registrato un aumento dello 0,75% salendo alla 51ª posizione. Stesso miglioramento percentuale per Latina che guadagna la 71ª posizione. Segue Viterbo che con un -0,30% si posiziona come 82ª. Frosinone pur migliorando dello 0,65% scende all'84ª posto. Le variazioni raccolgono gli indici legati a lavoro (in testa Rieti e Viterbo, seguite da Frosinone, Latina e Roma), accoglienza (in testa Rieti, seguita da Latina, Viterbo, Frosinone e Roma), demografia e famiglie (Rieti in testa, seguita da Roma e Viterbo alla pari, e poi Frosinone e Latina) e salute (migliori Latina e Viterbo, seguite da Roma e poi da Frosinone e Rieti). Nella classifica della generatività Latina sale alla 46ª posizione con incremento dello 0,53%. Con un decremento di -1,65% Roma si attesta alla 57ª posizione. Rieti salta al 68ª posto segnando un miglioramento del 3,56%, il più ampio dato di crescita del Paese. Lo 0,54% fa salire Frosinone all'81ª posizione. Viterbo scende all'86ª posto registrando un -0,06%. Tra i fattori responsabili delle fluttuazioni ci sono il numero di cooperative iscritte all'albo (Rieti e Frosinone in testa, seguite da Viterbo e Roma, e poi da Latina), il tasso di natalità (che vede uno stacco netto tra



# La voglia di costruire la casa del BenVivere

IL MESSAGGIO

## Il Papa al mondo dell'informazione chiede di «reimparare ad ascoltare»

«Ascoltate!». Questo è il tema che il Santo Padre Francesco ha scelto per la 56.ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, che si celebrerà nel 2022. «Dopo il Messaggio del 2021, centrato sull'andare e vedere, nel suo nuovo Messaggio per la Giornata Mondiale del 2022 papa Francesco chiede al mondo della comunicazione di reimparare ad ascoltare», spiega in una nota il Vaticano. «La pandemia ha colpito e ferito tutti e tutti hanno bisogno di essere ascoltati e confortati. L'ascolto è fondamentale anche per una buona informazione. La ricerca della verità comincia dall'ascolto. E così anche la testimonianza attraverso i mezzi della comunicazione sociale. Ogni dialogo, ogni relazione comincia dall'ascolto. Per questo, per poter crescere, anche professionalmente, come comunicatori, bisogna reimparare ad ascoltare tanto. Gesù stesso ci chiede di fare attenzione a come ascoltiamo (cf Lc 8,18). Per poter veramente ascoltare ci vuole coraggio, ci vuole un cuore libero e aperto, senza pregiudizi. In questo tempo nel quale la Chiesa tutta è invitata a mettersi in ascolto per imparare ad essere una Chiesa sinodale, tutti siamo invitati a riscoprire l'ascolto come essenziale per una buona comunicazione».

Rieti in testa, seguita da Frosinone e agli ultimi posti Viterbo, Roma e Latina). Dall'analisi del report emergono altri elementi utili a comprendere il risultato di Rieti. A partire dalla crescita esponenziale della raccolta differenziata con un +82,4 per cento rispetto all'anno precedente (su una media nazionale del +12%). Il tasso di nuzialità registra un +3,3%, le cooperative segnano +2,9%, le imprese straniere che salgono di +1,6%. Mentre cala il numero dei neet di -3,9%, dato sopra la media nazionale che è di -3,5%. Per quanto riguarda l'osservazione della resilienza gli indicatori estrapolati dalla classifica generale hanno permesso di individuare tre gruppi di misure atti ad affrontare la crisi: sistema finanziario e bancario, mercato del lavoro e fattori relativi al contesto territoriale e alla disponibilità di risorse economiche istituzionali. Il Lazio si attesta sui dati del centro Italia con variazioni nelle province rispetto all'anno precedente che vedono Roma dietro al resto della regione. Nello specifico i centri per

l'impiego crescono a Rieti e Viterbo, seguite da Latina e poi da Roma e Frosinone. La mancata partecipazione giovanile ha un andamento costante in tutto il Lazio. Il tasso di occupazione cresce a Rieti, Frosinone e Latina, seguite da Viterbo e poi Roma. Altro indicatore è quello del mismatch (la distanza tra offerta e domanda di lavoro), più ampio a Viterbo e Rieti e più ristretto nel resto del Lazio. Nel dare una lettura del rapporto Claudio Gessi, direttore regionale della Pastorale sociale e del lavoro afferma che: «I dati della ricerca non sono confortanti per il Lazio, fatte salve minime variazioni. Va fatto di più, rappresentando una regione di grande valore, con la Capitale al centro». Gessi sottolinea come i dati evidenzino una «scarsa cultura ai temi del vivere bene e della generatività in un territorio ricco di volontariato, università, luoghi di elaborazione. È necessario avviare una riflessione partendo dalla provocazione di Kennedy: "non chiediamoci cosa fa lo stato per noi, ma cosa facciamo noi per lo stato"».

SPECIALE

## Le Acli provinciali di Latina: idee per la comunità località

La realtà provinciale di Latina delle Associazioni cristiane lavoratori italiani è presente sul territorio pontino fin dal 1946. In questo lungo periodo di attività hanno avviato e portato a termine tantissimi progetti. Oggi, fra quelli attuali ci sono attività e proposte rivolte all'integrazione sociale e lavorativa dei giovani, oppure alle azioni positive dedicate a favorire la partecipazione degli anziani nella vita delle città ed anche alla sensibilizzazione verso la cura dell'ambiente, così come attività dedicate alle persone disabili e alla partecipazione di ragazze e ragazzi al servizio civile. Non manca poi il consueto sportello svolto quotidianamente dai patronati Acli presenti sul territorio della provincia di Latina a disposizione dei cittadini. Si tratta in effetti di un vero e proprio laboratorio di idee che crea alleanze con tante realtà presenti a livello locale.



a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**  
L'ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE  
a pagina 5

◆ **ANAGNI**  
L'ASSEMBLEA PASTORALE  
a pagina 6

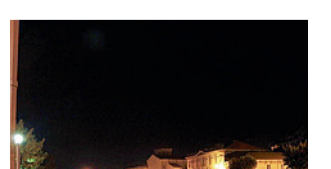
◆ **CIVITA C.**  
COME VIVERE OGGI LA RESURREZIONE  
a pagina 7

◆ **CIVITAVECCHIA**  
FORZA DELL'AMORE IN FAMIGLIA  
a pagina 8

◆ **FROSINONE**  
IL BICENTENARIO DELLE AGOSTINIANE  
a pagina 9

◆ **GAETA**  
LA VIA FRANCIGENA PASSA DA QUI  
a pagina 10

◆ **LATINA**  
L'APPELLO PER LE ELEZIONI  
a pagina 11



Tra i borghi del Lazio: Sora (foto di Gianna Reale)

◆ **PORTO S.RUFINA**  
IN MEMORIA DI SANT'IPPOLITO  
a pagina 12

◆ **RIETI**  
AZIONE CATTOLICA, IL CENTENARIO  
a pagina 13

◆ **SORA**  
LA DIOCESI VERSO IL SINODO  
a pagina 14



compagni di viaggio  
di Alessandra Bonifazi \*

## Il mondo raccontato dalle periferie

L'intervista di questo mese è veramente atipica. Dal 2017 il giornale Lazio Sociale ha una rubrica firmata con uno pseudonimo, "Scrittore Sumero", che è stata anche declinata in versione radiofonica su Radio Impegno, la stazione radiofonica del quartiere Corviale e su Radio Città Futura, quando trasmettevano insieme in notturna. La rubrica dello "Scrittore Sumero" affronta i temi sociali, legandoli a narrazioni storiche o racconti romanzati con ironia ed introspezione. I testi sono un centinaio ed evidenziati con un logo identificativo sul giornale. Dialogheremo con l'autore in questa intervista per percorrere la storia della rubrica.

**Quando è nata la rubrica?**

Nella primavera del 2017 e il primo articolo aveva un profilo locale, era concentrato sulla vicenda elettorale di Sezze, ma

dopo qualche settimana la rubrica si aprì dalle vicende locali per affrontare quelle internazionali o dell'umanità.

**Quando ci fu la svolta?**

Un articolo di giugno di quell'anno sul G7 di Taormina, quando mettemmo in risalto la differenza tra la bellezza della località siciliana e l'artificialità di Las Vegas, ciò per interpellare le politiche ambientali europee e le resistenze di Trump.

**Vi sono delle coordinate che caratterizzano gli articoli?**

Assolutamente sì, molteplici e sono riscontrabili nei valori della Costituzione Italiana, ma in particolare la capacità di valorizzare le differenze e la prima differenza è quella tra

uomo e donna. Se non la si riconosce allora scendiamo nella piena indifferenza.

**Un testo da segnalare in questa domenica elettorale?**

Si intitola "Questione di preferenze", è datato ottobre 2017 e racconta di una cena

fantasiosa tra l'autore e una donna, ma mentre cambiano le portate, in uno scenario fantastico composto da panorami europei, vengono affrontate la questione Catalana, la Brexit, il rigore germanico e la legge elettorale in Italia, il tutto in chiave europeista. Troverete che la cucina di mare e i vini collegano questi argomenti. Vi è anche "Passo dal via" che racconta la storia del gioco del Monopoly e la interpretazione culturale e sociale dell'amministrare una



Lo staff di Lazio Sociale

città come Roma, sottolineando le complessità e il valore sociale, rispetto a quello economico.

**Vi sono enigmi lucidi negli articoli, qual'è la chiave di lettura?**

I valori costituzionali, sempre quelli, anche negli articoli più bizzarri. Ad esempio "Abitare" del maggio 2021, è una storia d'amore, ma puntualizza due temi: la necessità dei distanziamenti fisici dovuti dalla pandemia, pienamente legittimi e soprattutto la capacità di abitare la dimensione attuale senza reazioni populiste. Ricordo anche "1989-2019" sui trent'anni dalla caduta del Muro di Berlino e sull'emigrazione della signora Melania Knavs dalla Slovenia, poi coniugata Trump. Attenzione a "Le Clessidre degli Angoli di Pioggia" il dialogo tra una bellissima ragazza al mare e il suo corteggiatore, che solleva la questione della libera diffusione delle armi, rievocando il conflitto balcanico.

\* direttore editoriale di Lazio Sociale

TURISMO

### Alla scoperta della bella Italia

Il Centro Turistico Acli (CTA) opera nel campo della valorizzazione del patrimonio nazionale e internazionale, promuovendo viaggi ed escursioni per i soci. Con il CTA di Formia il 10 ottobre sarà possibile visitare il centro di Napoli e la travolgente città sotterranea con un viaggio di gruppo. Mentre per il 17 ottobre è in programma un viaggio culturale alla scoperta della Certosa di Padula e delle grotte di Pertosa, famose per l'antro e la particolare imbarcazione denominata "Caronte". Ottobre si concluderà con il week end a Firenze nel centro storico e con il giro in battello sull'Arno. A novembre, dal 06 al 07, la programmazione prevede la visita della città di Matera, "la città dei Sassi". Dal 30 al 02 gennaio i soci potranno festeggiare il Capodanno in Slovenia, un viaggio in compagnia e divertimento in una località termale. Per aggiornamenti sulla programmazione e per partecipare è possibile consultare la pagina Facebook "Cta Formia".

Francesca Tomaso  
presidente Centro turistico Acli Formia



Pagina a cura delle Acli Provinciali di Latina  
www.acilatina.it, latina@acli.it  
telefono 0773.484649  
Viale Diciotto dicembre, 43 - 04100 Latina

# Lo smart working è il futuro del lavoro

**Tavoletta:**  
«Con l'impiego a distanza ci sono meno costi di viaggio, si riduce l'inquinamento e migliora la vita»

DI NICOLA TAVOLETTA \*

Ottobre è un mese storicamente importante, ricco di eventi, anche di celebrazioni. Da san Francesco a Cristoforo Colombo, passando per Mahatma Gandhi, in questo mese non sono in pochi ad aver "giocato" partite epocali. Un mese, secondo il calendario giuliano, a dir poco rivoluzionario, secondo quello "italiano" anche così per i sudamericani. Vi è però una data sulla quale riflettere: il 21 ottobre 1879, quando Thomas Alva Edison testò con successo la prima lampadina ad alta resistenza. Rimase accesa 13 ore e mezza, dopo 14 mesi di test. Una rivoluzione per il benessere di tutti. Oggi potremmo mai pensare di tornare alle lanterne? La fase pandemica, che rappresenta un trauma, ci ha fatto conoscere un cambiamento che migliora la qualità della vita: il lavoro a distanza.

Con le Acli provinciali di Latina abbiamo approfondito più volte il tema da ogni punto di vista, coinvolgendo giuristi, psicologi, sociologi, informatici, ma soprattutto tante lavoratrici e tanti lavoratori. Vi sono sul canale YouTube di Lazio Sociale vari approfondimenti. La considerazione che sostengo nella funzione di rappresentanza del lavoro è proprio quella di considerare una retromarcia sullo smart working come la scelta di voler tornare, appunto, alle candele, spengen-

do la lampadina. Scelta sicuramente romantica, ma non adeguata per il benessere comune; provo ad argomentare ciò. Premesso che abbiamo bisogno di un continuo investimento sulle competenze digitali e sulle dotazioni strumentali ora vi segnalo i vantaggi. Per milioni di lavoratori del terziario ridurremmo i tempi di spostamento, favorendo l'aumento di quelli dedicati alla vita privata, familiare o sociale con benefiche conseguenze. Libereremmo i mezzi pubblici e le infrastrutture per i lavoratori che hanno, invece, necessità di esercitare in presenza, la maggioranza dei lavoratori del primario e del secondario, così da favorire il comfort e l'agilità negli spostamenti di questi e dei loro clienti. Verrebbero tagliati i costi da pendolarismo, risorse spese quindi sui luoghi di residenza, rivalizzando le periferie. Ridurre i tempi e i costi dedicati al lavoro, come abbiamo detto, aumenta sicuramente la qualità della vita e, inoltre, riduce gli stress e i rischi d'incidentalità e di salute, ciò anche per i non fruitori dello smart working, perché crescerebbero le disponibilità di spazi e tempi. Ridurremmo poi l'assenteismo, i costi strutturali delle aziende e sicuramente l'emissione di anidride carbonica. Aumenteremmo la conciliazione familiare e probabilmente, anzi, sicuramente la produttività. La rigenerazione urbana avrebbe chiaramente un impulso e nascerrebbero nuovi lavori, perché si libererebbero le risorse da investire e i soldi da spendere. Dovranno riqualificarsi le mense, così da migliorare lo status contrattuale e la qualificazione dei dipendenti. Verranno investiti più soldi sulle case, spingendo il mercato edile e quello degli arredamenti. Rafforzare il lavoro a distanza è una rivoluzione benefica, una scoperta luminosa che guarda con fiducia al futuro dell'organizzazione del lavoro e della produzione.

\* consigliere nazionale Acli



Monica Consonni durante l'attività di lavoro agile come assicuratrice

L'INIZIATIVA

### Per stare accanto ai più piccoli

In estate con l'aps Acli "Il Regno Incantato" di Aprilia abbiamo proposto ai bambini attività ludiche all'aperto con l'obiettivo di farli interagire per rafforzare i rapporti. La fascia 0/3 anni ha goduto degli spazi esterni alla sede, allestiti con piscine e giochi, mentre, per i più grandi abbiamo organizzato colonie, sia in centri con area ludica e piscina sia al mare ad Anzio. Viste le restrizioni, abbiamo prolungato i tempi della colonia. Attualmente, per la fascia dei bambini dai 4 mesi ai 6 anni, abbiamo ripreso le attività con i nuovi inserimenti e con i laboratori di potenziamento della conoscenza delle stagioni, utilizzando, come in passato, attività per la stimolazione dello sviluppo sensoriale. Per i più grandi continua il pre e dopo scuola sia con l'aiuto compiti sia con momenti ricreativi.

Annalisa Bertelli,  
coordinatrice de "Il Regno Incantato"

## Mancano elettricisti e idraulici, pochi i giovani disponibili

Mancano i futuri elettricisti ed idraulici. Questo è quanto emerso dall'appello lanciato da Gianluca Checchi, amministratore unico di Latina Formazione, in occasione di un servizio realizzato da "Il Giornale del Lazio". Sembra infatti che già da un paio d'anni la società non riesca a far partire i corsi di elettronica e di termoidraulica per insufficienza di iscrizioni. I ragazzi sono sempre più restii ai lavori manuali, lo confermano gli stessi dati rilasciati dal Ministero dell'Istruzione e Ministero dell'Università e della Ricerca che vede nel Lazio, per l'anno 2021/2022, solo il 19,3% di iscritti agli istituti tecnici a indirizzo tecnologico a fronte del 71,2% registrato per i licei. Per capire meglio la situazione è stato chiesto ad alcuni alunni di scuole medie e superiori se hanno mai pensato di intraprendere queste tipologie di percorsi formativi e, in caso contrario, di spiegarne i motivi. Dall'indagine è venuto fuori che, nonostante la buona paga e l'alta richiesta di forza lavoro, c'è un totale disinteresse verso questi mestieri, considerati troppo faticosi e poco interessanti.

In generale, i ragazzi si dicono fedeli ai loro sogni e aspirano a ruoli considerati socialmente più importanti. Se il problema è l'idea di una poca dignità colle-

gata ai lavori manuali forse stiamo passando il messaggio sbagliato. È anche vero che chi pratica questi mestieri non ne nasconde i limiti e le difficoltà: lo sforzo fisico e mentale, il potenziale pericolo al quale delle volte sono sottoposti (l'idea di lavorare con l'elettricità è considerata rischiosa) per lavori che alla fine, per alcuni, si rivelano monotoni e ripetitivi. Inoltre, sempre dalla medesima ricerca è emerso un altro dato interessante che è quello della componente femminile: le alunne alle quali è stata sottoposta la possibilità di intraprendere questi mestieri si sono dette contrarie perché li considerano dei "lavori da uomini". Non è paradossale che, con tutti gli sforzi che stiamo compiendo per affermare la parità di genere, non siamo ancora riusciti a sdoganare l'idea dei lavori da maschi? Non sarebbe bella una squadra di idraulici o elettricisti donne? Forse dovremmo considerare l'idea di "svecchiare" certi mestieri, di raccontarli meglio per creare maggiore curiosità e stimolare la nascita di nuove opportunità occupazionali che facciano gola ai giovani, magari inserendoli in progetti di più ampio respiro e che vadano a toccare tematiche più sentite e coinvolgenti.

Sara Salvalaggio  
volontaria del servizio civile

### Politica agricola comune, nuovi strumenti di sostegno

In questa fase di avvio congressuale per Acli Terra provinciali, continuano gli approfondimenti e studi relativi ai nuovi finanziamenti previsti attraverso la Politica Agricola Comune (PAC). Nell'ambito della PAC 2023-2027, una quota delle risorse dei Piani strategici nazionali potrà essere destinata agli strumenti finanziari per sostenere investimenti, finanziare capitale circolante e concedere microcredito. Nei Piani strategici nazionali gli strumenti finanziari non rappresentano una misura autonoma, ma devono essere collegati a uno dei cinque interventi di sviluppo rurale previsti dal nuovo approccio di programmazione: investimenti, giovani agricoltori, gestione del rischio, cooperazione Leader e trasferimento di conoscenza. La novità è la combinazione di prodotto finanziario

e di una sovvenzione in un'unica operazione gestita dall'intermediario finanziario e rivolta direttamente al beneficiario finale. Gli strumenti finanziari possono rendere l'agricoltura più forte, ridurre il divario finanziario che limita le possibilità di investimento delle imprese agricole, soprattutto dei giovani agricoltori, contribuire alla diffusione delle tecnologie digitali nel settore e alle ambizioni e agli obiettivi fissati dalle strategie Farm to fork (il piano decennale fatto dalla Commissione europea per guidare la transizione verso un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente) e biodiversità al 2030 nel quadro del Green deal europeo, o Patto Verde. Si tratta di un insieme di iniziative politiche proposte dalla Commissione europea con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica in Europa entro il 2050.

Matteo La Torre  
europrogettista e delegato PAC Acli Terra Latina

SOCIALE

## La fotografia si fa inclusiva

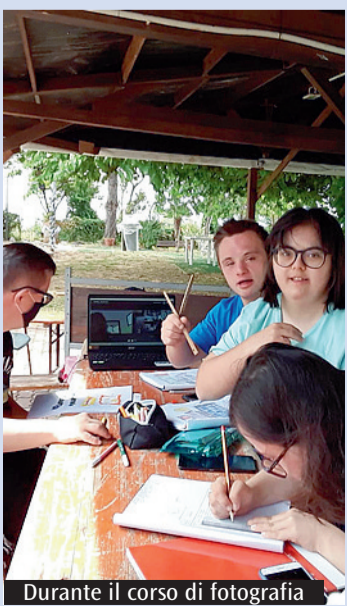
Ogni mese vi raccontiamo le attività del Progetto "Diversi... ma da chi?", articolato socialmente e territorialmente, che nella realizzazione è stato un compagno di strada per tante famiglie anche nei momenti più divisivi della fase pandemica. Questa volta vogliamo riportarvi l'esperienza del corso di fotografia per ragazzi con disabilità svolto da una delle associazioni partner, "Fantasticart", un'associazione di promozione sociale, attiva a Latina dal 2017, impegnata costantemente a realizzare iniziative e progetti educativi per l'inclusione.

La presidente è Daniela Maurizi, la quale ci ha raccontato: «È stato il corso che in assoluto, nella nostra storia, più mi ha meravigliato per par-

tecipazione attiva, addirittura i ragazzi, tutti maggiorenni, li trovavamo in anticipo collegati, quando la modalità era online. Con Antonella Carè, una delle docenti, abbiamo rilevato una straordinaria creatività, che è testimoniata dalle loro realizzazioni fotografiche che stanno per essere pubblicate sul sito del progetto e saranno oggetto di una esposizione pubblica».

L'impegno dell'associazione "Fantasticart" nel progetto è poi proseguito con altri laboratori in presenza come quello dedicato all'informatica o sulla gestione dell'euro, tutti molto seguiti da ogni parte della provincia.

Maurizio Scarsella  
presidente Acli provinciali di Latina



Durante il corso di fotografia

il progetto

di Giovanni Benedetto Evangelista \*

Fine febbraio 2020. Sede nazionale delle Acli a Roma. Settimana di formazione prima della partenza per i ragazzi del Servizio civile universale all'estero. Ci sono anche io, e scopro subito di essere l'unico selezionato della provincia di Latina, dove le Acli sono una realtà presente e capillare e rappresentarle, se così possiamo dire, mi rende felice. In quel momento nessuno poteva sapere cosa il Covid-19 avrebbe comportato. E infatti tutto si ferma, passa qualche mese, in mezzo smart working e un'interruzione obbligatoria del servizio civile, sono le costrizioni della pandemia.

Ma, la volontà di vivere quest'esperienza è tale da giustificare l'attesa e, finalmente, a settembre 2020 i progetti per l'estero vengono ri-

## Servizio civile universale all'estero, opportunità di crescita per i ragazzi

attivati. Si parte! Inghilterra, precisamente Bedford, città a nord di Londra. Da questo momento in poi, la bellezza. La bellezza di un piccolo ma intenso pezzo di vita che non so come definire se non unico, irripetibile. Ho avuto l'opportunità di impegnarmi tanto, di coniugare l'impegno nel patronato Acli di Bedford alla realizzazione di alcune attività di Terzo Settore, come l'organizzazione di un ciclo di web talk sulla migrazione italiana nel mondo. Ho conosciuto persone splendide, visitato il Regno Unito, vissuto lockdown stringenti, migliorato la lingua e sono cresciuto. Ho anche preso il Covid, e fortunatamente è andato tutto bene.

Il Servizio civile all'estero è questo: da un lato, la possibilità di lavo-

rare, di impegnarsi in progetti strutturati e rivolti alla comunità. Con la voglia giusta, c'è tanto da imparare. Dall'altro, l'occasione di riprendere possesso dei propri spazi e conoscersi meglio, di avere il tempo per esplorare "mondi" nuovi, socializzare e approfondire le proprie passioni. Tutto ciò anche grazie al supporto economico adeguato, erogato dal Dipartimento per le Politiche giovanili. Insomma, una sorta di "Erasmus lavorativo". Si sentirà parlare sempre di più, negli anni a venire, di Servizio civile universale all'estero. E noi, con le Acli provinciali di Latina, ci impegneremo per far conoscere tale possibilità a un numero sempre maggiore di ragazzi.

\* socio delle Acli di Formia



il libro del mese  
Simona Giotta

## La Lazio che ha travolto ogni regola

Roma, anni Settanta. Una città stracciona e sontuosa, sempre sul punto di esplodere. Un gruppo di ragazzi sregolati e passionali, di ostinato talento. Il romanzo di una squadra di calcio che ha travolto ogni regola. *Le canaglie* di Angelo Carotenuto è la storia corale di un gruppo di giovani e del Paese spaccato in cui la loro vicenda prende vita. Quel gruppo è la squadra di calcio più folle che sia mai esistita in Italia, la Lazio dei maledetti, che in poco più di cinque anni, fra l'ottobre 1971 e il gennaio 1977, supera gli avversari in campo ma finisce per distruggere sé stessa, passando dalla serie B allo scudetto - nella domenica in cui gli italiani votano per il divorzio - e proiettata verso un epilogo che nessuno poteva immaginare. Sono loro le canaglie, calciatori ven-

teni che girano armati, si lanciano con il paracadute, scatenano risse al cinema e al ristorante, fuggono dai ritiri per andare al night. Una compagnia di irregolari divisa in due bande: dal lunedì al sabato sono nemici, la domenica diventano fratelli, uno di fianco all'altro, con la maglia bianconocceleste. Le canaglie arrivano al successo facendosi la guerra, tramando, sparandosi addosso, ribaltando amicizie e legami. Stanno cominciando gli anni di piombo e la strategia della tensione, l'Italia stessa del resto è divisa e vive la nascita e l'ascesa delle Brigate Rosse, gli omi-

cidi politici, il caso Pasolini, l'uccisione dei magistrati Coco e Occorsio. Si infiammano le battaglie, nascono le radio libere, nelle curve gli ultrà organizzano e dominano l'urlo delle tifoserie. Il ruolo di blandire il Paese ce l'ha la tv: Canzonissima, Carosello, Rischiatutto. Angelo Carotenuto per raccontare tutto questo, per trasformarlo in romanzo e letteratura, inventa la voce mesta e malinconica, ironica e coinvolgente, di Marcello Traseticchio, fotografo di un quotidiano popolare della capitale e testimone del suo tempo, quando da paparazzo della Dolce Vita si è dovuto riciclare

come reporter di nera e di sport. Attraverso di lui i ricordi si mescolano alla cronaca, il resoconto reale degli anni Settanta di Roma e dell'Italia si specchia nel desiderio di una gioventù che cercò di spezzare e di rifare il mondo. *Le canaglie* è un'epopea trascinate che si immerge in un capitolo enigmatico e controverso della nostra storia, è il diario intimo di uomini e donne famelici e senza scrupoli, un'elegia di cose e di vite perdute, priva di rimpianti. Sulla Lazio di Chinaglia, Re Cecconi e Maestrelli è stato scritto moltissimo, una banda di folli diventata Campione d'Italia negli anni '70 ha ispirato tanti autori. *Le canaglie*, però, è anche il ritratto di un'epoca, di un periodo violento come quello degli anni di piombo e delle rivendicazioni sociali.



La copertina

Per la prossima Maker Faire, l'evento europeo sull'innovazione della Camera di Commercio di Roma, l'intervista ad Antonio Bicchi, scienziato tra i più importanti esperti internazionali di robotica

# Le nuove tecnologie trasformano il lavoro

DI COSTANTINO COROS

In vista della prossima edizione della Maker Faire organizzata dalla Camera di Commercio di Roma, che si terrà nella Capitale dall'otto al dieci ottobre, Lazio Sette ha intervistato Antonio Bicchi, uno dei più autorevoli scienziati a livello internazionale esperto di robotica e macchine intelligenti. Bicchi, dopo la laurea a Pisa e con specializzazione all'università di Bologna, ha passato alcuni anni al Mit Al Lab di Cambridge prima di prendere la prima cattedra di Robotica presso l'università di Pisa. Dal 2009 ha fondato e dirige il Soft robotics laboratory presso l'Istituto italiano di tecnologia a Genova. Dal 2013 è adjunct professor nell'Arizona State University a Tempe. È presidente dell'Istituto di robotica e macchine intelligenti (I-Rim).

Cosa proporrete al pubblico della Maker Faire?

L'incontro di I-Rim ha alcune dimensioni. La prima è quella in cui si presentano i risultati degli studi dei centri di ricerca e delle università. Questi studi vengono fatti conoscere a quelle realtà che possono utilizzare tali risultati. Quindi, lo spirito di I-Rim è quello di far parlare chi fa ricerca con chi mette queste cose nella pratica delle aziende, nell'innovazione e nel lancio di nuove iniziative. Cerchiamo di non fare il congresso specialistico, ma di dare un taglio di trasferimento tecnologico nei confronti delle realtà che si trovano anche alla Maker Faire. Insieme a questo c'è anche un'esposizione del lavoro che viene fatto nelle aziende di robotica e di macchine intelligenti che saranno presenti in diversi stand; spazi nei quali mostreranno i loro ultimi risultati e prodotti. C'è poi anche un'operazione di incontro tra domanda e offerta sia di carriere, ovvero di persone sia di idee e tecnologie. Persone, perché dal punto di vista delle aziende c'è una grande fame di professionalità e nel bacino dei soci di I-Rim ci sono molte università che specializzano parecchi studenti su queste tecnologie. A livello nazionale cerchiamo di farli conoscere tra di loro. In molte zone del Paese ci sono tante imprese che hanno bisogno e in altre parti d'Italia ci sono invece università che preparano ottime professionalità in questo campo. Noi non facciamo altro che metterli in contatto.

La robotica in Italia come è utilizzata dalle aziende?

La robotica da noi è molto forte. Siamo uno

dei Paesi che utilizza un gran numero di robot rispetto alla dimensione del territorio e della forza lavoro. Siamo un Paese ad alta tecnologia sia perché abbiamo una grande tradizione sia perché ne produciamo e ne innoviamo molta. Le tendenze che si osservano sono la penetrazione della robotica anche al di là dell'aumento della produttività e non solo nelle aziende dove si produce in serie. Adesso ci sono molti robot che stanno entrando nelle nostre piccole e medie imprese perché sono diventati robot

*Le macchine intelligenti possono essere di aiuto in diversi aspetti della vita delle persone, sono un bene di servizio anche per la collettività*



Antonio Bicchi durante un'intervista

LA RIVISTA

### Una riflessione su Roma che guarda al futuro

È in libreria dai primi di ottobre il secondo volume della pubblicazione periodica *Relazioni*, diretta da Stefano Lai ed edita da Luca Sossella. Lo annunciano in una nota i responsabili della rivista. "Il progetto nasce come stimolo per chi crede che le relazioni siano una risorsa personale, sociale ed economica, la cui gestione può favorire la nascita di una società più giusta ed equilibrata". Questo secondo volume sarà dedicato ai problemi della sostenibilità.

Tra gli articoli della rivista c'è anche quello di Andrea Mondello, imprenditore, già vice presidente di Confindustria e storico presi-

dente della Camera di Commercio di Roma, il quale firma un articolo dal titolo "Roma oltre Roma - Una riforma istituzionale per l'innovazione". Si tratta di "un'ampia e interessante riflessione sul destino e sul ruolo della Capitale d'Italia tra possibile rilancio e rischio decadenza. Un invito a puntare sulla conoscenza, la ricerca e l'innovazione di sistema per ridare a Roma quel ruolo guida che merita e che da troppo tempo ha, invece, smarrito". Secondo Mondello "servono più poteri per la Capitale e una semplificazione dei processi decisionali - municipio, comune, provincia, regione - che di fatto impediscono di prendere decisioni", conclude Mondello.

che collaborano con le persone e quindi possono far parte delle produzioni medio-piccole, dei ritmi produttivi più bassi, ma con maggior valore aggiunto. La rivoluzione della robotica collaborativa è quella che sta portando un grandissimo numero di aziende italiane a divenire player robotici. Questo settore è molto forte in Italia perché ci sono tante aziende che producono macchine del tutto paragonabili ai robot per i diversi ambiti, come per esempio il lapideo, il legno, la produzione di stampaggi e molto altro. Quindi, permea ormai quasi tutta l'industria manifatturiera.

Invece, per quanto riguarda le scuole, gli istituti professionali e tecnici, ma anche i licei, quanto è penetrato questo aspetto della robotica dal punto di vista culturale e di conoscenza. Le scuole sono sensibili al tema o c'è ancora da lavorare?

C'è molta sensibilità da parte delle scuole anche perché la robotica è una disciplina integrativa che mette insieme molte materie. Per questo la scuola permette di stimolare l'interesse dei ragazzi per la programmazione, l'intelligenza artificiale, la progettazione, la sensoristica, l'elettronica. Ci sono aspetti che possono interessare chi segue altri percorsi di studi. Per esempio nei licei è molto considerata la robotica proprio per gli aspetti di interazione uomo-macchina, anche filosofici o etici che si sollevano. Però la questione fondamentale è quella della professionalizzazione e questa viene dagli istituti tecnici.

La robotica può essere anche utile nell'ambito del welfare e di aiuto agli operatori socio-sanitari o del mondo del Terzo settore?

Il ventaglio in cui la robotica si mette a servizio delle persone è veramente grande. Si parte dalla prospettiva dove la robotica sta dando aiuto a chi ha perso gli arti. Alla riabilitazione per chi ha subito traumi o nella neuro-riabilitazione. Poi una delle dimensioni nuove che sono sorte anche a seguito della pandemia è l'utilizzo della robotica nell'assistenza delle persone che hanno difficoltà e che sono sole. La robotica come aiuto remoto a persone che hanno bisogno è uno dei settori che si sta sviluppando in maniera maggiore. Ci sono persone che necessitano di aiuto ad alzarsi, di qualcuno che gli porti i medicinali, ma anche di interagire con loro per dare quegli stimoli e mantenerli attivi. È un tema che ci appassiona. La robotica può diventare così un bene di servizio per tutti noi.

ISTITUTO PAOLO VI

### Alle elementari con i robot

La robotica, un tempo appannaggio dei corsi universitari, sta diventando a poco a poco parte della vita quotidiana di molti studenti. Non è una novità negli Istituti tecnici o nei licei scientifici e sta iniziando a diventare parte integrante dei corsi anche nelle scuole medie.

Ma ci sono dei pionieri dell'innovazione già alle elementari: a puntare sullo studio della robotica l'Istituto pontificio Paolo VI di Castel Gandolfo che già da qualche anno, percorrendo i tempi, ha inserito la materia tra i corsi pomeridiani dei propri alunni. Il punto forte dell'utilizzo delle materie STEM (Science, technology, engineering and mathematics) sta nel fatto che "con un metodo divertente che utilizza i robot - spiegano sul sito della scuola - si stimola la curiosità e la logica nei bambini che imparano a risolvere problemi di difficoltà sempre crescente mentre si divertono". L'approccio semplice al funzionamento dei robot è funzionale all'apprendimento dell'informatica, della scienza, della matematica e delle materie tecniche. Ed è così che "la robotica educativa sostituisce le lezioni noiose con esercizi pratici e divertenti che si fanno con i robot".

MARINA DI MINTURNO

## Un robot marino costruito dai ragazzi

Ragazzini delle medie che con facilità costruiscono e programmano un robot marino che viene selezionato per far parte della più grande fiera continentale sull'innovazione. Raccontata così sembra la trama di una commedia americana per ragazzi in cui i nerd della classe finiscono per avere successo e diventare popolari. E invece è una storia vera e i protagonisti non sono piccoli nerd con una passione di nicchia, ma semplici ragazzi delle medie dell'Istituto comprensivo Antonio Sebastiani di Marina di Minturno. La loro scuola dal 2018 ha un corso di robotica e il progetto di quest'anno, un piccolo robot marino perfettamente funzionante, è stato selezionato dalla Maker Faire, la fiera dell'innovazione più grande d'Europa.

Il primo a credere nei ragazzi è stato Arcangelo Giorgio, il docente di tecnologia che ha inviato la candidatura alla Maker Faire: «Il progetto è valido e poterlo esporre in questo contesto non solo lo rende disponibile per altre scuole che potrebbero replicarlo, ma fa sì che chiunque possa potenziarlo, modificarlo, implementarlo, migliorarlo o semplicemente partire da qui per creare qualcosa di nuovo». Nello spirito più autentico della Maker Faire, che punta ai progetti open-source per non porre limiti all'inventiva di chiunque. Causa Covid la scuola è stata assegnato uno stand virtuale (visitabile al link <https://bit.ly/3usphGV>), ma questo non è un declassamento, semmai l'evoluzione naturale di una fiera dedicata all'innovazione, che da questa edizione ha due formati che viaggiano in parallelo: digitale e fisico.

Il robot marino «è stato interamente assemblato e programmato dai ragazzi del TecnoTeam, un gruppo inter-classe di circa 25 alunni tra gli 11 e 13 anni - spiega Arcangelo Giorgio - si tratta di un robotino a tre ruote che riesce a seguire dei percorsi, rilevare la distanza dagli oggetti, evitare ostacoli. Si presta facilmente all'utilizzo scolastico perché realizzato con componentistica elettronica standard, come la scheda Arduino, quindi a costi bassissimi. Un robot così si realizza con 25-30 euro». Lo scopo dell'insegnamento della robotica a questa età «non è quello di creare dei piccoli programmatori - specifica il docente -, ma di sviluppare la capacità di problem solving. La robotica rientra nel campo della metodologia Pbl (Project based learning): si pone un problema ai ragazzi che devono trovare strategie per risolverlo. Per raggiungere questo obiettivo funzionano molto bene le competizioni a squadre di due o tre ragazzi. Senza considerare che la programmazione della scheda Arduino Uno non avviene attraverso la scrittura di codici che può risultare noiosa a questa età, ma in modalità visuale grazie a un software di derivazione Scratch. Il dover assemblare qualcosa, inoltre, restituisce ai bambini una manualità scomparsa e tira fuori competenze sopite: quanti di loro oggi sanno avvitarla una vite?». L'Istituto di Marina di Minturno è così soddisfatto degli obiettivi raggiunti che punta a rafforzare il settore STEM (Science, technology, engineering and mathematics) e di portarlo presto anche alle elementari.

Monia Nicoletti

### Insieme e in cammino per il creato

In cammino per sentirsi fratelli, compagni di viaggio e custodi responsabili del creato. È in programma oggi pomeriggio, con raduno alle 15,30 al Belvedere Giovanni XXIII di Castel Gandolfo, il "Cammino per la terra", iniziativa culminante del "Tempo del Creato", preparata dall'ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Albano, in collaborazione con altri uffici pastorali della curia albanese, parrocchie e associazioni, in comunione con la diocesi ortodossa romana, le Chiese evangeliche battiste di Albano e di Ariccia e con le comunità islamica e Bahai, e col forte sostegno della Comunità *Laudato si'* Castelli Romani. Attraverso il "Cammino della fraternità", la pista ciclabile che unisce i comuni di Castel Gandolfo e Albano Laziale, i partecipanti arriveranno in piazza Pia, dove saranno accolti e salutati dal vescovo Vincenzo Viva. La marcia sarà animata da riflessioni, testimonianze e preghiere a cura dei direttori degli uffici della curia diocesana, e dai rappresentanti della comunità Bahai e della comunità evangelica di Albano, delle comunità ortodosse di Marino e Pavona e della comunità islamica. (G.Sal.)



La pastorale sociale e del lavoro del Lazio si prepara a partire per Taranto: tra venti giorni l'appuntamento con la 49ª Settimana sociale

## Nel segno dell'ecologia integrale

Mancano ormai meno di venti giorni all'inizio della 49ª Settimana sociale, che aprirà i battenti il pomeriggio del 21 ottobre al Palamazzola di Taranto con gli interventi del presidente Cei Bassetti e di monsignor Filippo Santoro, presidente del comitato organizzativo. Saranno quattro giornate di intenso lavoro, con testimonianze, riflessioni, confronti, e proposte. Sabato 23 pomeriggio, nella sessione delle "Proposte e il confronto istituzionale" è prevista la partecipazione di Mario Draghi, Paolo Gentiloni e David Sassoli, in rappresentanza del Governo italiano, della Commissione europea e dell'Europarlamento. Il Lazio ha compiuto il suo cammino preparatorio verso Taranto con due rilevanti iniziative. Il primo è stato il convegno regionale del 3 luglio, a Frascati, sul tema "Annunciare il Vangelo in un tempo di rinascita" con le due relazioni: "Partecipazione e corresponsabilità" di don

Dario Vitali, ordinario di Ecclesiologia alla Gregoriana, "Dalla *Rerum Novarum* alla *Laudato si'*" di Rocco Pezzimenti, docente della Lumsa. Secondo appuntamento, il 18 settembre, ad Anagni, con il convegno sul Sin della Valle del Sacco. È ora di preparare le valigie per Taranto. Il Lazio sarà presente con circa cinquanta delegati, in rappresentanza di 14 delle 17 diocesi della regione. Quattro saranno i vescovi, con in testa Vincenzo Apicella, vescovo di Velletri-Segni e delegato Cel per la Pastorale sociale e il lavoro. Accompagneranno il direttore regionale nove direttori diocesani Psl. Significativa la partecipazione dei giovani (13), in gran parte animatori del Progetto Policoro, e non da meno quella delle donne (9). In continuità con Cagliari 2017 ("Il lavoro che vogliamo: libero creativo, partecipativo, solidale") la discussione in terra

pugliese sarà centrata su: "Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro #tutto è connesso". Significativa la scelta della città pugliese, non solo per l'attenzione sulla questione dell'ex Ilva, ma anche preziosa occasione per una riflessione più articolata e complessa sulle problematiche ambientali e sociali, rese ancora più evidenti dalla pandemia. Fulcro resta l'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco, con al centro la categoria di ecologia integrale, da intendersi alla luce dell'ultimo documento *Fratelli Tutti*.

A Taranto i riflettori saranno puntati sul rapporto tra ecologia ed economia, tra ambiente e lavoro, tra crisi ambientale e crisi sociale, nella consapevolezza che «non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale» (LS 139).

Claudio Gessi, direttore regionale Pastorale sociale e del lavoro



# PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma  
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

## AGENDA

### Oggi

Giornata della Chiesa locale (speciale colletta per la costruzione di nuove chiese).

### 4 ottobre

San Francesco d'Assisi, festa patronale delle parrocchie di Marina di Cerveteri e Tragliatella.

### 5 ottobre

Festa di sant'Ippolito, patrono principale della diocesi e protettore di Fiumicino.

### 6 ottobre

Il vescovo Ruzza celebra la Messa con il Cammino neocatecumenale (centro pastorale alle 19).

### 7 ottobre

Alle 18 il vescovo Ruzza celebra la Messa per la festa a Santa Maria del Rosario a Ladispoli.

### 8 ottobre

Messa col vescovo Ruzza all'aeroporto di Fiumicino per le vittime del disastro di Linate del 2001

## La festa di Ippolito, patrono diocesano

### FORMAZIONE

#### Alla scuola di teologia

La scuola di teologia "Cardinale Tisserant" di Ladispoli, e a quella per catechisti "Beata Maddalena Morano". La "Sant'Ippolito" si rivolge a coloro che vogliono maturare nella fede, con particolare attenzione a quelli che collaborano all'azione pastorale delle comunità: catechisti, educatori, ministri, coristi, operatori della carità. Il percorso si sviluppa in un triennio di studi diviso in quadrimestri durante i quali i frequentatori possono esplorare i diversi ambiti del sapere teologico. La didattica si basa sul fondamento della Sacra Scrittura, della tradizione e del magistero per favorire la formazione di quel "senso critico" che sostiene i cristiani a «rendere ragione della speranza» (1Pt 3,15). Le lezioni si svolgono ogni giovedì, dalle 17.30 alle 20, è possibile frequentare anche singoli corsi. La scuola ha sede presso il centro pastorale della parrocchia di Santa Paola Frassinetti (Via Giuseppe Frassinetti 1 - Isola Sacra), dove è possibile compilare l'iscrizione ogni giovedì dalle 16 alle 17.30. La quota a quadrimestre è di 20 euro. Per informazioni c'è la mail scuolateologia@hotmail.it e/o il numero telefonico 06.65.03.60.54.

DI SIMONE CIAMPANELLA

Il 5 ottobre la diocesi festeggia il martire sant'Ippolito, primo vescovo di Porto e patrono principale di Porto-Santa Rufina. La Messa per la ricorrenza sarà presieduta dal vescovo Ruzza martedì alle ore 17.30 presso gli spazi dell'antico episcopio di Porto, lungo la via Portuense. All'interno del complesso monumentale si trova la chiesa parrocchiale dei santi Ippolito e Lucia. Sotto l'altare maggiore del tempio, che nel passato fu cattedrale, sono custodite le reliquie del santo, ritrovate negli anni Settanta a seguito di importanti ricerche archeologiche condotte presso l'Isola Sacra. Gli scavi dell'archeologo Testini riportarono alla luce una basilica cristiana, un ciborio e un sarcofago con l'epigrafe: Hic requiescit beatus Yppolitus martyr (Qui riposa il beato martire Ippolito). La targa di autentica del primo pastore di Porto ha avvalorato la tradizione del suo culto trasmessa nei secoli.

*Il vescovo presiede la Messa martedì a Fiumicino, nella chiesa che custodisce le reliquie del santo*

Proprio nella basilica, dal 1997, quando è stata fissata la data della festa, la diocesi celebra la memoria di Ippolito sulle spoglie dell'antico tempio. Da qualche anno per difficoltà logistiche e organizzative la celebrazione è stata temporaneamente trasferita altrove in attesa di tornare a pregare in questo luogo significativo per la comunità diocesana. La memoria di Sant'Ippolito ha anche un valore simbolico per la città di Fiumicino, nel 1998 l'amministrazione comunale con il sindaco Giancarlo Bozzetto, primo



L'episcopio di Porto (foto Tamarazzo)

ciudadino dell'autonomia da Roma, ha riconosciuto valore civile alla festività religiosa. Alla fine del II millennio la diocesi e la città hanno così ritrovato i fili rossi di una storia iniziata nei primi secoli. Fiumicino con la scelta di camminare da sola ha riscoperto la sua discendenza da Portus, l'antica civitas cresciuta attorno al porto imperiale di Claudio e poi di Traiano, porta di accesso che oggi possiamo pensare ereditata dall'aeroporto Leonardo Da Vinci. Tra moli e magazzini dell'antica Fiumicino arrivò presto il messaggio cristiano, facilitato nella sua diffusione dal contesto dinamico e aperto dello scalo dove approdava gente proveniente dai punti più distanti dell'impero, probabilmente passò di qui l'apostolo Pietro diretto a Roma. È facile pensare quanto la fede che parla di fraternità (non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero) potesse fare breccia nel cuore di persone dalle condizioni più umili, alla periferia della Capitale. Nelle pieghe dell'origine di questa comunità risiede dunque un tratto evangelico più marcato, quello dell'accoglienza. La città e la diocesi che fanno memoria di Ippolito portano in dote questa eredità che insegna a guardare ogni persona con simpatia e solidarietà.

### GIORNATA DEI MIGRANTI

## Quei «colori» uniti a formare il volto dell'umanità: il noi

Un incontro di colori. Quelli degli abiti di terre lontane. O quelli di suoni e di voci di musiche antiche. Oppure quelli della preghiera nelle lingue native. Filippini, srilankesi, romeni, slovacchi, nigeriani, latino-americani, italiani hanno animato con le loro tradizioni la 107ma Giornata del migrante e del rifugiato, celebrata a Porto-Santa Rufina domenica scorsa nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo. A introdurre la kermesse il diacono Enzo Crialesi, responsabile della Fondazione Migrantes diocesana, che ha ringraziato dell'accoglienza il parroco don Paolo Ferrari. Come finestre sul mondo i gruppi etnici si sono alternati nel salone della parrocchia offrendo con orgoglio la singolarità della loro identità storica. Un mosaico di ricchezza confluito nel delineare il volto dell'unica identità, l'umanità: il "noi" ribadito da papa Francesco nel suo messaggio per ricordare il senso cristiano dell'accoglienza. Riprendendo questo concetto nella lettera alla diocesi il vescovo Ruzza ha sottolineato che «il fenomeno migratorio caratterizza gli anni del nostro tempo in modo ineludibile e per i credenti l'accoglienza è un compito, una missione, un dovere evangelico». Parole chiare lette da suor Maria Grazia Pennisi, collaboratrice della Migrantes diocesana, all'inizio della Messa presieduta dal vicario generale don Alberto Mazzola e concelebrata dal parroco e dai sacerdoti responsabili dei migranti. «Profeta è colui che parla a nome di Dio», nell'omelia il vicario generale ha commentato il racconto evangelico di Marco in cui i discepoli vorrebbero impedire a un estraneo di scacciare i demoni nel nome di Gesù, ma il Maestro critica la posizione degli apostoli. «Non dobbiamo chiuderci ma essere aperti allo Spirito Santo - ha continuato il sacerdote - perché egli agisce come vuole, con chi vuole e quando vuole». La tentazione dell'uomo è quella di controllare e giudicare l'azione di Dio, invece il compito del cristiano è di rimanere in ascolto e parlare e agire di conseguenza. Comprendere la libertà dello Spirito Santo e la sua multiforme presenza là dove egli soffia significa accogliere l'incontro tra differenza e comunione. «Questo è l'invito di papa Francesco ad accrescere la nostra cattolicità. I membri della Chiesa devono impegnarsi ad essere sempre più cattolici, ovvero inserirsi in quell'universalità che ci permette di incontrare le nostre sorelle e i nostri fratelli per costruire un "noi" che sia sempre più grande», ha concluso il vicario generale. (Sim.Cia.)

## Alitalia, «tutelare il lavoro»

Giovedì scorso il vescovo Ruzza è intervenuto con una sua dichiarazione sulla crisi occupazionale legata al passaggio da Alitalia a Ita. La vicenda, scrive il presule, «riguarda migliaia di persone, abitanti nel territorio della diocesi di Porto-Santa Rufina, oltre che nella città metropolitana di Roma e in una buona parte della regione Lazio». L'amministratore apostolico, allargando lo sguardo a tutto il comparto dell'aeroporto di Fiumicino, ha manifestato la sua «vicinanza a tutti coloro che vivono in queste ore una situazione di disagio e preoccupazione». Situazione - va detto - diventata sempre più costante e diffusa tra gli operatori aeroportuali. «La Chiesa non intende dare

*L'appello di Ruzza alle istituzioni sulla crisi allo scalo di Fiumicino: operare per dare serenità alla persone*

suggerimenti di politica industriale o sulle scelte del trasporto aereo, né è suo compito offrire valutazioni sulle scelte politiche e aziendali» ha precisato il vescovo che d'altra parte ha evidenziato «la gravità della situazione che stiamo vivendo che impone ai lavoratori di pagare un prezzo molto elevato. A questo si aggiungono l'angoscia dell'incertezza e la paura di rimanere senza occupazione o subire una significativa riduzione di

reddito». È un contributo attento alle reali possibilità di intervento quello che offre il presule sottolineando «quanto sia urgente tutelare i lavoratori e promuovere soluzioni alternative e/o innovative di occupazione, accrescere l'aggiornamento e la formazione e sostenere eventuali iniziative di autoimpiego». Ma, è necessario «che alle parole seguano i fatti» e «che siano attuati gli strumenti legati agli ammortizzatori sociali per sostenere le famiglie». Pertanto, conclude «rinnovo l'auspicio che le istituzioni e gli enti responsabili assumano iniziative coraggiose e necessarie per non lasciare sole le persone e per accompagnarle a ritrovare una situazione di serenità economica e sociale».

## Santa Marinella, 40 anni dall'alluvione Pensiero per vittime e cura della natura

Il 2 ottobre del 1981 un'alluvione provocò morte e distruzione a Santa Marinella. Rimase uccise sei persone. «Sei vittime che ci devono far riflettere sulle nostre responsabilità, sulle attenzioni che dobbiamo avere nei confronti della natura» ha detto don Salvatore Rizzo, parroco di San Giuseppe, nella Messa in occasione dei 40 anni dalla tragedia. «Ognuno di noi è chiamato a svolgere su questa terra dei ruoli, a realizzare progetti, cercando sempre di essere coerenti e partecipi, non essere mai approssimativi» e a «non far ricadere le nostre responsabilità o le nostre colpe sugli altri». Cristo, ha spiegato il sacerdote, si è adoperato ad aiutare gli uomini ad amare tutti e a non far mai del male a nessuno, nemmeno ai nemici: «Bisogna fare del bene!». Ad ogni donna e uomo «viene affidata una porzione di territorio, ognuno deve sentirsi responsabile e corresponsabile perché il tutto sia sempre fiorente e utile per gli altri». L'impegno comune deve rivolgersi a rendere il mondo più vivi-

bile per se stessi e per tutti gli altri: «Il primo amore è quello di migliorare sempre di più il posto che occupiamo, attraverso i piccoli gesti, come le gocce che messe insieme formano il mare». Il cambiamento è possibile se si comprende di essere chiamati ad esercitare un nuovo stile di vita a partire da quello che noi facciamo: «Cerchiamo di essere protagonisti e non spettatori. Cerchiamo di ascoltare questo Dio che ci aiuta a portare le sofferenze: «venite a me voi tutti che siete affaticati e stanchi ed io vi ristorerò». Non va dimenticato il dolore di chi ha perso i suoi cari perché - sottolinea - rimanendo prossimi nella sofferenza degli altri impariamo «a sentirli gli uni vicini agli altri». Si è fatto e si continua a fare tanto «per dare serenità e voglia di vivere in questa nostra cittadina di Santa Marinella», ha concluso don Rizzo: «Non fermiamoci, adoperiamoci a fare di più e sempre meglio. Preghiamo per Eleo Pallotti, Alberto Fantozzi, Anna Cosimi, Fiorella Cangioli, Alfredo Battistelli e Mario Clerici».

## Testimoni e profeti nel mondo dell'amore di Cristo

DI FEDERICO TARTAGLIA \*

«Quando sperimentiamo la forza dell'amore di Dio, quando riconosciamo la sua presenza di Padre nella nostra vita personale e comunitaria, non possiamo fare a meno di annunciare e condividere ciò che abbiamo visto e ascoltato». Inizia così il Messaggio di Papa Francesco per la Giornata missionaria mondiale che si celebra il 24 ottobre. Le due parole del tema di quest'anno, «Testimoni e profeti», accompagneranno il mese missionario di ottobre. Il pontefice focalizza nel testo la sua attenzione sulla relazione di Gesù con i suoi discepoli, ovvero la sua umanità, il mistero dell'Incarnazione, nel suo Vangelo e nella sua Pasqua,

mostrandoci «fino a che punto Dio ama la nostra umanità e fa proprie le nostre gioie e le nostre sofferenze, i nostri desideri e le nostre angosce». Il riferimento alla costituzione pastorale «Gaudium et spes» del Concilio Vaticano II ricorda ai cristiani di rimanere immersi nel mondo portando la buona novella: «Tutto in Cristo ci ricorda che il mondo in cui viviamo e il suo bisogno di redenzione non gli sono estranei e ci chiama anche a sentirci parte attiva di questa missione: «Andate ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli» (Mt 22,9). Nessuno è estraneo, nessuno può sentirsi estraneo o lontano rispetto a questo amore di compassione». Come spesso accade al Papa e an-

che a noi, in poche parole riusciamo a dire cose di una tale magnitudine che finiamo per non accorgercene più. Come una bambina di cinque anni ha ricordato a chi scrive. Alla domanda su chi fosse Gesù lei ha risposto: «Gesù è amore». Senza catechismo aveva compreso la storia del tutto. L'amore assoluto si immagina a partire solo da Gesù. E la natura di questo amore assoluto e universale non può che essere il cuore della vita e della missione cristiana. Che diventano sinonimi. «Discepoli missionari». Non si può amare Cristo e non essere spinti dal suo amore verso ogni essere vivente. La chiamata a partecipare a questo amore è dunque una chiamata missionaria. Non c'è possibilità di dividere e distinguere, come facciamo così spesso all'in-

terno del tessuto ecclesiale. Accaparrandoci e gestendo carismi e talenti, che alla fine disperdono la potenza del tutto. La santa più bambina, l'aveva anch'ella compreso: nella Chiesa l'unica vocazione è l'unico carisma è l'Amore. Non a caso Santa Teresa di Lisieux è patrona delle missioni, pur non avendo mai messo piede fuori dal monastero. Il suo era un amore non distinto, ma assoluto. Se l'assoluto che è Dio si è rivelato nella vita particolare di un uomo, tutto in questa vita è di-mostrazione dell'amore di Dio, ed è in questa vita che si devono trovare tutte le ragioni del nostro agire. La forza dell'amore di Cristo è l'unica cosa di cui abbiamo bisogno ed è l'unica forza che ci libera dalle nostre piccole cerchie dentro

le quali soffoca il Vangelo, come ci ricorda fastidiosamente il Papa: «C'è anche un aspetto dell'apertura universale dell'amore che non è geografico bensì esistenziale. Sempre, ma specialmente in questi tempi di pandemia, è importante aumentare la capacità quotidiana di allargare la nostra cerchia, di arrivare a quelli che spontaneamente non li sentiremmo parte del "mio mondo di interessi", benché siano vicini a noi. Vivere la missione è avventurarsi a coltivare gli stessi sentimenti di Cristo Gesù e credere con Lui che chi mi sta accanto è pure mio fratello e mia sorella. Che il suo amore di compassione risvegli anche il nostro cuore e ci renda tutti discepoli missionari».

\* direttore Centro missionario



Durante una Veglia missionaria (Lentini)

*Durante l'ottobre missionario il Papa chiede a ogni cristiano di «avventurarsi a coltivare» il sentimento della fraternità*